



Caccia e politica: come il mondo venatorio influenza le scelte europee e le nostre vite

Osservatorio Natura chiama Europa - Our Values - WWF Italia

CACCIA E POLITICA: COME IL MONDO VENATORIO INFLUENZA LE SCELTE EUROPEE E LE NOSTRE VITE

Indice

Introduzione: la politica ambientale dell'Unione europea e il ruolo dell'Europarlamento

- 1. La caccia nella campagna elettorale europea 2019**
- 2. L'Intergruppo "Biodiversità, caccia, spazio rurale" nella legislatura 2019/24**
- 3. Come hanno votato gli Europarlamentari nella legislatura 2019/24: tre casi.**
 - 3.1 Regolamento Piombo**
 - 3.2 Nature Restoration Law**
 - 3.3 Direttiva per la Tutela penale dell'ambiente**
- 4. Elezioni europee 2024: il Manifesto dei cacciatori per i candidati e la campagna elettorale italiana**
- 5. Attività parlamentare di alcuni eurodeputati italiani (2019-2024)**

Conclusioni

Testi a cura di: Domenico Aiello e Dante Caserta

Il contenuto della presente pubblicazione, incluse le immagini, è riprodotto in virtù di quanto consentito ai sensi della L. 22 aprile 1941 e smi.

I fatti e le circostanze indicati nel presente documento rispondono al diritto di cronaca e all'interesse pubblico alla divulgazione di informazioni ricavate da fonti di pubblico accesso e sono inclusi all'interno della pubblicazione medesima senza alcuna volontà di recare pregiudizio all'onore, alla reputazione od anche al decoro di persone fisiche e giuridiche.

Introduzione: La politica ambientale dell'Unione Europea e il ruolo dell'europarlamento

Questo lavoro si pone l'obiettivo di analizzare l'influenza che il mondo della caccia e delle armi esercita sull'attività del Parlamento europeo e le modalità con cui i gruppi di pressione di questo settore interagiscono con i livelli istituzionali dell'Unione.

L'approfondimento di questa tematica appare particolarmente significativo se si considera il ruolo che la politica ambientale ricopre in seno alla Unione europea, anche in termini di applicazione all'interno degli ordinamenti degli stati membri.

Nel panorama delle politiche dell'Unione europea, un posto di primaria importanza è occupato dalla politica ambientale. Il fondamento giuridico di tali competenze deve ricercarsi nel combinato disposto tra gli articoli 11, 191, 192 e 193 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e trova la sua origine nel Consiglio europeo di Parigi del 1972, quando, sulla scia della prima conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente di Stoccolma, i leader europei hanno riconosciuto la necessità di un'azione ambientale comune. L'Atto unico europeo del 1987 ha formalizzato questa visione, introducendo un titolo specifico sull'ambiente e stabilendo le basi giuridiche per una politica comune volta a proteggere l'ambiente, la salute umana e le risorse naturali. Successivi Trattati, come quello di Maastricht e di Amsterdam, hanno ulteriormente consolidato l'impegno dell'Unione e il ruolo dell'Europarlamento per la tutela ambientale. Dal 1973, la Commissione europea ha sviluppato Programmi Pluriennali di Azione ambientale che definiscono obiettivi e proposte legislative per il futuro. L'entrata in vigore dell'ottavo Piano nel maggio 2022 ha rappresenta un altro passo avanti nell'indirizzare le politiche ambientali fino al 2030, con un particolare focus sulla protezione, conservazione e ripristino della biodiversità e del capitale naturale. Un passo significativo è stato poi compiuto nel dicembre 2019 con il lancio del Green Deal europeo, con l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero.

Per quanto riguarda nel dettaglio la biodiversità, la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli garantiscono un livello uniforme di protezione della natura tra gli Stati membri. L'Unione europea, inoltre, anche per dare seguito agli impegni internazionali assunti nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, si è dotata della Strategia sulla biodiversità per il 2030, presentata dalla Commissione nel maggio 2020 e successivamente approvata dal Parlamento, con l'obiettivo di armonizzare il livello di protezione e gli obiettivi futuri tra tutti gli stati membri e di invertire il degrado degli ecosistemi a livello globale¹.

Queste politiche, affrontando la tutela dell'ambiente e della biodiversità in maniera prioritaria e secondo un approccio multidisciplinare, in connessione con altri interessi come la tutela della salute e la promozione di uno sviluppo sostenibile, hanno diretti impatti sulla disciplina dell'attività venatoria adottata dai singoli stati membri. Per tale ragione da sempre si registra una pesante pressione dei cacciatori e dei produttori di armi sulle istituzioni europee finalizzata a condizionarne l'attività.

Il Parlamento Europeo è l'unica assemblea transnazionale al mondo eletta direttamente. Insieme ai rappresentanti dei Governi dei Paesi dell'Unione, ha il compito di creare e approvare tutte le nuove disposizioni che regolamentano la vita dei cittadini dell'Unione in diversi ambiti come il sostegno all'economia, la lotta contro la povertà, clima, ambiente e natura, nonché le questioni legate alla sicurezza o i valori dell'Unione come il rispetto dei diritti umani, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo stato di diritto. L'Europarlamento ha anche il compito di approvare il bilancio dell'Unione europea, elegge il Presidente della Commissione europea, nomina i Commissari e garantisce che questi agiscano nell'interesse dei cittadini dell'Unione.

Le elezioni europee si tengono ogni cinque anni: le ultime votazioni si sono svolte nel maggio del 2019, mentre le prossime si terranno dal 6 al 9 giugno 2024 (in Italia 8 e 9 giugno). La gestione delle elezioni spetta a ciascun Paese, ma nel farlo devono essere rispettati alcuni principi comuni (le elezioni devono svolgersi all'interno di un periodo di quattro giorni, da giovedì a domenica; il numero di deputati eletti da

¹ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>

un partito politico è proporzionale al numero di voti che riceve; i cittadini dell'Unione europea residenti in un altro Paese dell'Unione possono votare e candidarsi alle elezioni).

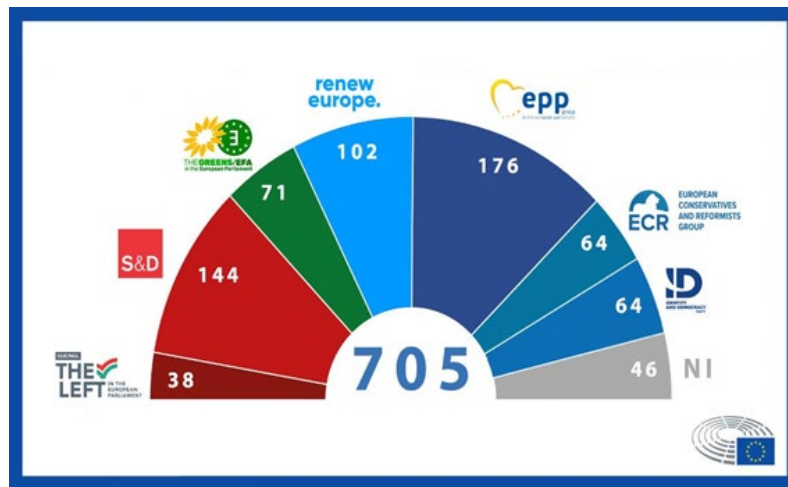


Fig. 1. Ripartizione dei seggi per gruppo politico al 16 febbraio 2023. Fonte europarl.europa.eu

Il numero dei deputati viene deciso prima di ogni elezione. Il numero totale non può superare 750 più il presidente. I deputati nella legislatura 2019/2024 sono stati 705 (post Brexit). Prima di ogni elezione europea, viene fissato il numero di europarlamentari che ogni Paese può eleggere. Nelle ultime elezioni europee, il numero minimo è stato 6 (Malta, Lussemburgo, Cipro), mentre il massimo è stato 96 (Germania). L'Italia ha eletto 73 eurodeputati (terzo Paese dopo Germania e Francia). Si vota per singoli partiti che solitamente sono affiliati ad un movimento politico a livello europeo. Una volta eletti, quindi, la maggior parte degli europarlamentari scelgono di aderire a gruppi politici transnazionali. Nella legislatura 2019/2024 si sono strutturati 7 gruppi politici:

- Partito Popolare Europeo (Democratici cristiani)
- Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo
- Renew Europe (Liberali)
- Verdi/Alleanza libera europea
- Conservatori e Riformisti europei
- Identità e Democrazia
- Sinistra - GUE/NGL

In Italia si vota con il proporzionale puro con sbarramento al 4%. Si possono dare da 1 a 3 preferenze ed il corpo elettorale è diviso in 5 circoscrizioni (nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole).

Durante la legislatura 2019/2024, il Parlamento europeo ha svolto un ruolo fondamentale nella definizione del diritto ambientale dell'Unione. Ha assunto un ruolo centrale nel confrontarsi con le proposte avanzate dalla Commissione nell'ambito del Green Deal europeo, sia attraverso la valutazione delle iniziative presentate sia nell'indicazione di settori in cui auspica una maggiore ambizione e azione. Un momento particolarmente significativo è stato il 29 novembre 2019, quando il Parlamento ha riconosciuto ufficialmente l'esistenza di un'emergenza climatica e ambientale, non solo in Europa, ma anche a livello globale. Questa dichiarazione ha rappresentato un importante passo avanti nel riconoscimento dell'esistenza di gravi problemi ambientali e nell'affermare l'urgenza di adottare misure decisive per affrontarli.

Al termine della legislatura, il Parlamento europeo ha inoltre approvato la Nature Restoration Law (il cui percorso di approvazione è attualmente fermo nell'ultimo passaggio in seno al Consiglio dell'Unione Europea) e la Direttiva sui crimini ambientali (ECD), due fonti normative che, associate ad altre, come il Piano d'azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche adottato con Risoluzione del

Parlamento europeo del 24 novembre 2016, sono destinate a promuovere una evoluzione della disciplina degli stati membri in materia di tutela della biodiversità.

1. La caccia nella campagna elettorale europea 2019

Nel 2019 le associazioni venatorie italiane componenti della Cabina di regia unitaria del mondo venatorio pubblicarono un manifesto con le “linee di indirizzo” per le elezioni europee di quell’anno. Il manifesto fu consegnato ai candidati e alle segreterie politiche, unitamente ad un testo più articolato con la richiesta di impegni precisi da condividere e portare in discussione in sede europea per supportare l’attività venatoria.



Fig. 2. Manifesto Elezioni UE 2019 Cabina di Regia del mondo venatorio²

In maniera analoga si sono mossi anche gli armieri. In particolare, l’Associazione Nazionale per la Difesa dei Diritti dei Detentori Legali di Armi (UNARMI) ha stilato una sorta di graduatoria dei partiti politici che si presentavano alla competizione elettorale con la finalità di fornire agli associati “una corretta comprensione della posizione dei singoli partiti in merito al possesso legale delle armi, al loro porto ed al loro utilizzo per le principali attività consentite dalla Legge”. Le valutazioni si sono fondate soprattutto sull’approccio che i partiti politici avevano tenuto in fase di approvazione della Direttiva 2017/853 sul Controllo dell’acquisizione e della detenzione di armi. Rispetto a questo tema si segnala il video pubblicato sulla pagina Facebook di UNARMI in cui il candidato (successivamente eletto) Marco Campomenosi ha dichiarato la volontà di incidere per il ritiro della direttiva ritenuta “colpevole” di danneggiare anche “gli amici cacciatori”³.

² <https://www.ladeadellacaccia.it/wp-content/uploads/2019/04/Manifesto-europee-Cabina-Regia-Mondo-Venatorio.pdf>

³ <https://www.facebook.com/watch/?v=184772975772314>

L'Associazione non si è limitata a fornire pareri generici sui gruppi politici, ma ha fornito una indicazione specifica dei candidati "vicini" divisi per le varie circoscrizioni elettorali⁴.



Figg. 3 e 4 Manifesto Elezioni UE 2019 UNARMI con giudizi sui partiti e indicazione dei candidati "vicini"

2. L'Intergruppo "Biodiversità, caccia, spazio rurale" nella legislatura 2019/24

In seno al Parlamento europeo sono presenti una serie di intergruppi. Gli intergruppi non sono organi ufficiali del Parlamento, ma sono riconosciuti dallo stesso. Sono costituiti di comune accordo dai presidenti dei gruppi politici all'inizio di ogni legislatura. Nel corso della legislatura 2019/24 è stato costituito un intergruppo denominato "Biodiversità, caccia, spazio rurale" [IG9-04]⁵ che è arrivato a contare 121 componenti. Se nella legislatura 2014/19 si contavano 15 europarlamentari italiani aderenti all'Intergruppo "Biodiversità, Caccia e Ruralità", nella legislatura 2019/24 gli italiani aderenti all'intergruppo "Biodiversità, caccia, spazio rurale" sono stati 28, così suddivisi:

- 11 in Identità e Democrazia (ID), di cui fa parte la Lega;
- 5 in Conservatori e Riformisti Europei (ECR) di cui fa parte Fratelli d'Italia;
- 4 in Partito Popolare Europeo (PPE), di cui fa parte Forza Italia;
- 4 in Alleanza progressista di Socialisti e Democratici (S&D) di cui fa parte il Partito Democratico;
- 2 in Indipendenti (NI) esponenti di vari partiti a livello nazionale non iscritti a gruppi politici europei;
- 2 in Renew Europe Group, di cui fanno parte Azione e Italia Viva.

⁴ <https://www.unarmi.it/post/26-maggio-2019-gli-armigeri-al-voto-per-cambiare-l-europa>

⁵ <https://www.europarl.europa.eu/meps/it/intergroup/details/6291/Intergruppo%20%22Biodiversit%C3%A0,%20caccia,%20spazio%20rurale%22>

3. Come hanno votato gli Europarlamentari nella legislatura 2019/24: tre casi.

3.1 Regolamento Piombo

Uno dei principali banchi di prova che hanno consentito di valutare la posizione dei parlamentari in tema di sostegno al mondo delle armi e della caccia, anche di fronte alla necessità di tutelare un interesse fondamentale come la salute umana, è stato il voto sul Regolamento 2021/57 che dispone il divieto dell'utilizzo di munizioni al piombo all'interno e in prossimità delle zone umide.

Nelle giornate del 24 e 25 novembre 2020 si sono svolte le sedute plenarie del Parlamento Europeo in cui sono state votate le due mozioni per il rigetto della proposta della Commissione europea per regolamentare l'uso delle cartucce senza piombo nelle zone umide. Le mozioni erano state presentate dai gruppi politici ECR e ID⁶, ma erano il frutto di una forte pressione esercitata dalle associazioni venatorie europee, nonché dalla lobby delle associazioni dei produttori d'armi (AFEMS a livello europeo e ANPAM a livello italiano). Le proposte sono state entrambe respinte anche se nella votazione del 24 novembre hanno votato a favore dei cacciatori ben 292 parlamentari che tuttavia non hanno prevalso a fronte di 362 contrari e 39 astenuti.

La mozione è stata sostenuta dai seguenti europarlamentari italiani:

- **Lega:** Matteo Adinolfi, Simona Baldassarre, Alessandra Basso, Mara Bizzotto, Anna Cinzia Bonfrisco, Paolo Borchia, Marco Campomenosi, Massimo Casanova, Susanna Ceccardi, Angelo Ciocca, Rosanna Conte, Gianantonio Da Re, Francesca Donato, Marco Dreosto, Gianna Gancia, Oscar Lancini, Elena Lizzi, Luisa Regimenti, Antonio Rinaldi, Silvia Sardone, Vincenzo Sofo, Annalisa Tardino, Isabella Tovaglieri, Lucia Vuolo, Stefania Zambelli, Marco Zanni, Andrea Caroppo;
- **Forza Italia:** Silvio Berlusconi, Salvatore De Meo, Fulvio Martusciello, Giuseppe Milazzo, Aldo Patriciello, Massimiliano Salini, Antonio Tajani;
- **Fratelli d'Italia:** Sergio Berlato, Pietro Fiocchi, Raffaele Fitto, Nicola Procaccini, Raffaele Stancanelli;
- **PD:** Paolo De Castro, Giuseppe Ferrandino;
- **Sud Tiroler Volkspartei:** Herbert Dorfmann;
- **Azione:** Carlo Calenda.

È interessante inoltre analizzare come nel corso dell'iter legislativo che ha portato all'approvazione del Regolamento, aldilà dell'esito positivo finale, si siano registrati notevoli passi indietro rispetto agli obiettivi originariamente fissati che puntavano al divieto di utilizzo delle munizioni al piombo in tutto il territorio, non solo nelle zone umide. Va osservato, a margine, che la medesima pressione è stata esercitata sulle istituzioni italiane, portando – una volta entrato in vigore il Regolamento – ad emanare una serie di norme che si pongono in violazione con il Regolamento stesso fino a impedirne l'applicazione (pur essendo lo stesso uno strumento automaticamente applicabile nell'ordinamento degli Stati membri). Questo processo ha portato all'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia⁷.

3.2 Nature Restoration Law

⁶ Objection Résolution di ECR "Lead gunshot in or around Wetlands"

⁷ INFR(2023)2187

La Nature Restoration Law è uno dei pilastri del Green Deal e della Strategia Europea sulla biodiversità e rappresenta la prima iniziativa legislativa a livello europeo mirata al ripristino degli ecosistemi. Il presupposto che ha portato la Commissione europea a formulare la proposta di legge è la consapevolezza che oltre l'80% degli habitat europei versano in condizioni pessime rendendo necessario il ripristino di zone umide, fiumi, foreste, praterie, ecosistemi marini. Inoltre, la Commissione ha preso atto di come per ogni euro investito nel ripristino della natura, se ne possano guadagnare da 4 a 38 in benefici. L'obiettivo finale della Legge è quello di aumentare la biodiversità garantendo un corrispondente incremento dei servizi che la natura rende gratuitamente alle comunità umane (i cosiddetti servizi ecosistemici) come acqua e aria pulite, impollinazione, mitigazione degli effetti generati dai cambiamenti climatici con conseguente riduzione degli investimenti necessari a ricostruire aree oggetto di catastrofi naturali, nonché dei costi sanitari e di quelli per sicurezza alimentare.

La proposta originaria del 22 giugno 2022⁸ prevedeva una serie di obblighi vincolanti per consentire di ottenere il ripristino e al mantenimento di un'ampia gamma di ecosistemi nell'Unione europea entro il 2050, con risultati misurabili già al 2030 (ripristino di 20% degli ecosistemi terrestri e marini e di almeno il 15% dei fiumi, realizzazione di elementi paesaggistici ad alta biodiversità, come siepi, strisce fiorite, stagni e alberi da frutto, su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata). La proposta originaria prevedeva, inoltre: riduzione lungo il corso dei fiumi di barriere artificiali, come dighe e sbarramenti, per un totale di almeno 25.000 km; incremento del verde urbano con un minimo di copertura del 10% in ogni città; migliore gestione forestale per aumentare la biodiversità e gli stock di carbonio dei nostri boschi; diminuzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti in agricoltura.

Il testo originario ha però subito numerose modifiche durante il percorso di negoziazione che ha portato ad un complessivo indebolimento della proposta attraverso l'eliminazione di aspetti fondamentali e l'inserimento di deroghe, flessibilità e formule compromissorie. In particolare, è stato soppresso l'articolo 9 che fissava gli obiettivi di ripristino per le aree agricole. Questo articolo è stato successivamente reintrodotta. Ulteriori modifiche al ribasso sono state la cancellazione degli obiettivi intermedi al 2030 - 2040 - 2050 per i singoli ecosistemi e la riduzione della lunghezza complessiva di decorso dei fiumi senza sbarramenti che è scesa a 20.000 km.

Articolo 9

Ripristino degli ecosistemi agricoli

1. Gli Stati membri mettono in atto le misure di ripristino necessarie per rafforzare la biodiversità degli ecosistemi agricoli, in aggiunta alle zone soggette a misure di ripristino a norma dell'articolo 4, paragrafi 1, 2 e 3.
2. Gli Stati membri raggiungono una tendenza all'aumento a livello nazionale per ciascuno dei seguenti indicatori negli ecosistemi agricoli, illustrati nell'allegato IV, misurata nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente regolamento e il 31 dicembre 2030, e successivamente ogni tre anni, fino al raggiungimento dei livelli soddisfacenti stabiliti a norma dell'articolo 11, paragrafo 3:
 - (a) indice delle farfalle comuni;
 - (b) stock di carbonio organico nei terreni minerali coltivati;
 - (c) percentuale di superficie agricola con elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.

Fig. 5 Nature Restoration Law. Art. 9, commi 1 e 2. Proposta originaria della Commissione europea

Queste modifiche sono frutto della forte pressione esercitata dalle lobby agricole e venatorie che però, per quanto attiene ai posizionamenti pubblici, si sono comportate in maniera differente alla vigilia del voto. La FACE (European Federation for Hunting and Conservation), la principale Federazione venatoria a livello europeo, ha apertamente sostenuto l'approvazione del testo, sulla base della constatazione che gli obblighi considerati "*particolarmente onerosi*" fossero stati eliminati durante le fasi di negoziazione.

⁸ https://environment.ec.europa.eu/publications/nature-restoration-law_en

Nonostante il pubblico appoggio della FACE al testo riformulato, numerosi esponenti parlamentari vicini al mondo venatorio hanno comunque espresso un voto contrario.

Al contrario, per quanto attiene alla pressione del mondo agricolo, le settimane, i giorni e le ore precedenti all'approvazione del testo sono state caratterizzate da fortissime proteste delle principali associazioni rappresentative degli agricoltori o meglio dei grandi soggetti che operano nel mondo dell'agricoltura, come l'italiana Coldiretti che ha definito la Nature Restoration Law "*una legge senza logica*" pur riconoscendo che quella approvata fosse una versione "*meno negativa*" della prima proposta della Commissione europea grazie a quanto fatto dalla stessa Coldiretti "*insieme agli europarlamentari per far cadere una serie di vincoli*".

L'approvazione della Legge da parte dell'Assemblea plenaria non era affatto scontata, dato il travagliato iter negoziale in seno alla Commissione Ambiente (ENVI), con ben due votazioni sugli emendamenti alla proposta iniziale (15 e 27 giugno 2023) conclusesi con un pareggio tra 44 favorevoli e 44 contrari⁹ che aveva portato la Commissione ENVI a proporre al Parlamento di respingere la proposta presentata dalla Commissione europea.

Una prima votazione del Parlamento europeo sulla Nature Restoration Law è avvenuta il 12 luglio 2023 con il seguente esito: 336 voti favorevoli, 300 contrari e 13 astenuti. Poco prima la stessa assemblea aveva respinto una mozione del gruppo del Partito Popolare Europeo volta a rigettare in toto la Legge (312 voti a favore, 324 contrari e 12 astensioni). In particolare, parte del PPE, ECR e gli altri gruppi parlamentari di destra, si sono opposti con forza alla proposta della Commissione europea, sostenendo che le disposizioni relative agli ecosistemi agricoli avrebbero danneggiato gli agricoltori e i pescatori europei, a favore dei produttori extracomunitari non soggetti alla norma, con conseguenti impatti sulla sicurezza alimentare e sull'economia europea.

Le disposizioni relative agli ecosistemi agricoli sono state reintrodotte, seppur con forti flessibilità, nell'accordo provvisorio adottato dal Trilogo nel novembre 2023. Sempre in merito agli ecosistemi agricoli, la deroga più rilevante riguarda il c.d. "freno di emergenza" (art. 27) che prevede la possibilità da parte della Commissione di sospendere temporaneamente le disposizioni riguardati il ripristino degli ecosistemi agricoli in caso di eventi imprevedibili, eccezionali e non provocati al di fuori del controllo dell'Unione, con gravi conseguenze per la sicurezza alimentare dell'UE.

Una seconda votazione dell'Europarlamento, quella finale a seguito del Trilogo (la negoziazione tra Parlamento, Consiglio dell'Unione europea e Commissione), è avvenuta il 27 febbraio 2024 con 329 voti a favore, 275 contrari e 24 astenuti¹⁰.

Di seguito si indicano i nomi dei voti contrari italiani:

- **Lega:** Matteo Adinolfi, Alessandra Basso, Anna Bonfrisco, Paola Borchia, Marco Campomenosi, Susanna Ceccardi, Angelo Ciocca, Rosanna Conte, Giannantonio Da Re, Paola Ghidoni, Valentino Grant, Danilo Lancini, Elena Lizzi, Antonio Rinaldi, Veronica Rossi, Silvia Sardone, Isabella Tovaglieri;
- **Forza Italia:** Adinolfi Isabella, Caterina Chinnici, Salvatore De Meo, Matteo Gazzini, Fulvio Martusciello, Alessandra Mussolini, Francesca Peppucci, Massimiliano Salini, Lucia Vuolo;
- **Fratelli d'Italia:** Sergio Berlato, Chiara Maria Gemma, Giuseppe Milazzo, Denis Nesci, Nicola Procaccini, Vincenzo Sofo, Raffaele Stancanelli;
- **Azione:** Fabio Castaldo, Giuseppe Ferrandino;
- **Democrazia Cristiana:** Francesca Donato.

Va segnalato che la Nature Restoration Law è tutt'oggi ferma in seno al Consiglio dell'Unione europea. Si tratta dell'ultimo passaggio previsto dalla procedura legislativa europea che, solitamente, rappresenta una sorta di mera ratifica, anche alla luce dell'approvazione nei passaggi precedenti da parte, tanto dei

⁹ https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2014_2019/plmrep/COMMITTEES/ENVI/VL/2023/06-26/NRR_VL_final_EN.pdf

¹⁰ [PV-9-2024-02-27-RCV_EN.pdf \(europa.eu\)](#)

rappresentanti degli Stati, quanto dei parlamentari. Questa situazione è la conseguenza di un netto cambio di posizione di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, che hanno deciso di non continuare a sostenere l'approvazione del testo e di chiedere il rinvio della votazione finale.

L'ipocrisia del mondo venatorio



Negli ultimi anni, il mondo venatorio, ben consapevole dello sfavore con cui è visto dalla maggior parte dei cittadini, tenta di presentarsi come il principale difensore dell'ambiente, nonostante per puro e semplice divertimento sia impegnato a distruggerne una componente fondamentale come la fauna. Come si è visto, Fiocchi ha sempre sostenuto le istanze dei cacciatori durante la sua attività di europarlamentare. In questo senso è stato protagonista di una palese contraddizione quando da una parte, quale esponente del mondo venatorio, ha sostenuto la necessità di ricostituire gli habitat necessari a garantire la biodiversità e quindi la presenza di specie cacciabili mentre dall'altra, il partito di sua appartenenza ha sostenuto una posizione fermamente contraria alla Nature Restoration Law, la legge sul ripristino degli ecosistemi e quindi degli habitat.

3.3 Direttiva per la Tutela penale dell'ambiente

Nel dicembre 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta per rafforzare la protezione dell'ambiente nell'Unione attraverso il diritto penale con l'obiettivo di contrastare il crescente numero di reati ambientali. L'obiettivo perseguito dalla Commissione era aggiornare la Direttiva 2008/99/CE che verte sullo stesso oggetto. A seguito di un'attenta analisi, infatti, la Commissione ha rilevato come la Direttiva del 2008, pur essendo stata recepita dagli Stati membri, non ha prodotto gli effetti auspicati a 10 anni dalla sua entrata in vigore essendo ancora molto basso il numero di crimini ambientali che riescono ad essere individuati e sanzionati, anche a causa di sistemi repressivi poco dissuasivi e di una scarsa cooperazione transfrontaliera.

Queste valutazioni sono state effettuate anche con riferimento ai crimini perpetrati contro la fauna selvatica, buona parte dei quali sono riconducibili all'attività venatoria (cattura, uccisione, traffico illecito di animali selvatici).

A tal riguardo la proposta di direttiva si pone l'obiettivo di armonizzare le normative degli Stati membri al fine di creare un livello minimo comune di tutela che, grazie a sanzioni efficaci e dissuasive e ad un elenco aggiornato di reati tra cui il commercio illegale di legname o gli incendi boschivi su larga scala, punisca gli autori di crimini ambientali, siano essi soggetti privati o esponenti di imprese.

A differenza di quanto accaduto con la Nature Restoration Law, l'iter legislativo della Direttiva per la tutela penale dell'ambiente è stato accompagnato da un'apparentemente minore pressione, quantomeno da un punto di vista pubblico. Ma nella sostanza, anche in questo caso, non sono mancati i compromessi al ribasso, soprattutto sul piano delle sanzioni.

Il testo finale è stato approvato a larga maggioranza con 499 voti a favore, 100 contrari e 23 astenuti. Alcuni eurodeputati dei gruppi ID ed ECR hanno votato contro, nonostante entrambi i gruppi abbiano formalmente sostenuto il testo.



Fig. 6 Esito votazione sulla Direttiva per la tutela penale dell'ambiente

Di seguito i voti contrari degli europarlamentari italiani.

- **Lega:** Matteo Adinolfi, Alessandra Basso, Anna Bonfrisco, Marco Campomenosi, Susanna Ceccardi, Angelo Ciocca, Rosanna Conte, Giannantonio Da Re, Paola Ghidoni, Valentino Grant, Danilo Lancini, Elena Lizzi, Antonio Rinaldi, Veronica Rossi, Silvia Sardone, Isabella Tovaglieri;
- **Fratelli d'Italia:** Sergio Berlato, Chiara Maria Gemma, Giuseppe Milazzo, Denis Nesci, Nicola Procaccini, Vincenzo Sofo, Raffaele Stancanelli.

Il voto favorevole dell'Europarlamento è stato infine ratificato anche dal Consiglio dell'Unione europea che si è espresso il 26 marzo 2024. In sede di Consiglio il Governo italiano ha votato a favore della Direttiva, smentendo gli stessi europarlamentari appartenenti ai partiti di maggioranza che avevano votato contro il provvedimento.

4. Elezioni europee 2024: il Manifesto dei cacciatori per i candidati e la campagna elettorale italiana

In vista delle elezioni del Parlamento europeo del giugno 2024 la FACE ha redatto un proprio Manifesto elettorale per difendere gli interessi dei suoi sostenitori raggruppati in 37 associazioni venatorie nazionali. Il Manifesto punta a garantire una rappresentanza adeguata degli interessi dei cacciatori nella campagna elettorale per le elezioni e poi nel futuro Europarlamento. Tra gli obiettivi principali vi è la ricostituzione dell'Intergruppo parlamentare "Biodiversità, caccia, spazio rurale " e il riconoscimento del contributo che, secondo FACE, il mondo venatorio offre alla natura, alla società e all'economia dell'Europa. In Italia le

Associazioni riunite nella Cabina di regia del mondo venatorio si sono impegnate a promuovere il Manifesto elettorale FACE incoraggiando i candidati e i partiti politici di ogni orientamento a sottoscriverlo e sostenerlo.

Consapevoli che queste elezioni avranno un'importanza cruciale per il futuro politico europeo nei prossimi 5 anni, incidendo sulle politiche europee, compresa la legislazione ambientale e venatoria, tutti i membri di FACE stanno cercando il sostegno al Manifesto da parte dei candidati al Parlamento europeo che rappresentano diverse posizioni politiche.

Manifesto FACE
per le elezioni 2024
al Parlamento europeo
#VoteForNature #SignForHunting

Benefici della caccia in Europa

I 7 milioni di cacciatori Europei offrono importanti benefici alla conservazione della natura, all'economia rurale e alla società:

- ✓ I cacciatori contribuiscono in maniera considerevole alla **conservazione della natura**.
- ✓ I cacciatori spendono più di **16 miliardi di euro** l'anno nelle aree rurali europee.
- ✓ Si registra un'alta e **crescente accettazione** dell'attività venatoria in molte zone in Europa.

Lezioni europee 6-9 giugno 2024

Il prossimo Parlamento europeo sarà chiamato a contribuire al varo di **politiche concrete** a favore della **biodiversità** e delle **comunità rurali**.

I cacciatori europei sono da sempre la chiave per risolvere molti dei problemi legati all'ambiente e al declino delle specie, così come recentemente sostenuto da più di **360.000 firmatari** della campagna di FACE #SignForHunting nel 2023.

Le principali richieste dei cacciatori

I membri della Federazione Europea per la Caccia e la Conservazione (FACE) invitano tutti i candidati in corsa per le Elezioni 2024 al Parlamento europeo a firmare questo manifesto, chiedendo che:

1. Le **leggi e le decisioni** con riguardo all'**attività venatoria** e la conservazione della natura siano imparziali, attuabili e comprensibili, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.
2. Le **Direttive europee sulla Natura** siano flessibilmente implementate, garantendo l'uso sostenibile e tenendo in considerazione gli interessi delle aree rurali.
3. Il **patrimonio culturale** europeo, fondamentale per il futuro di un'Europa diversificata, venga rispettato, arricchendo così la vita dei cittadini.
4. Il **ruolo dei cacciatori** nella conservazione della natura venga riconosciuto come fondamentale.
5. L'intergruppo "**Biodiversità, Caccia, Attività Rurali**" venga ristabilito anche per la legislatura 2024-2029 del Parlamento europeo.

Firma:

[nome del candidato e firma] [partito politico] [località/circonscrizione]

Se è un **candidato/a** ufficialmente in corsa per le Elezioni europee 2024, questo documento è per Lei. La incoraggiamo a **firmarlo e condividerlo** ampiamente. Inoltre, La preghiamo di comunicarci il suo supporto inviando una versione scannerizzata a communication@face.eu o firmando online su www.face.eu/sign

Federazione Europea per la Caccia e la Conservazione (FACE) - www.face.eu

Cosa è FACE

FACE è la Federazione Europea per la Caccia e la Conservazione.

FACE rappresenta attivamente gli interessi, i valori e le esigenze delle associazioni nazionali di caccia europee, che sono a loro volta composte da 7 milioni di cacciatori.

Fondata nel 1977, FACE è costituita da associazioni nazionali di cacciatori di 37 paesi europei, compresi i 27 aderenti all'Unione Europea. FACE è inoltre sostenuta da 7 membri associati e ha sede a Bruxelles.

FACE sostiene il principio dell'uso sostenibile ed è membro dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) dal 1987.

FACE lavora con i suoi partner su una serie di questioni legate alla caccia, dagli accordi internazionali sulla conservazione alle questioni di implementazione delle politiche derivanti, con l'obiettivo di sostenere l'attività venatoria in tutta Europa.

FACE è la voce dei cacciatori europei.
Garantiamo che la caccia rimanga un bene per i cacciatori, la società e la natura.

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1-5
1040 - Etterbeek, Brussels

communication@face.eu
www.face.eu

Facebook Instagram Twitter @faceforhunters

Fig. 7 Manifesto FACE per le elezioni 2024¹¹

Lo stimolo delle associazioni venatorie ha sortito i propri effetti. La campagna elettorale di tutti gli schieramenti politici si è infatti sin dall'inizio focalizzata sulle questioni ambientali. I partiti conservatori italiani, in particolare, hanno apertamente dichiarato l'intenzione di contrastare la politica ambientale che le istituzioni europee hanno promosso nel corso degli ultimi anni, parlando di "falso ambientalismo" e "ideologia green".

Proprio sul tema della caccia, si è assistiti ad una vera e propria competizione tra alcuni esponenti politici, anche di primo piano, finalizzata ad ottenere il supporto del mondo venatorio.

Il deputato della Lega Francesco Bruzzone, cacciatore, pochi mesi prima di annunciare la propria candidatura al Parlamento europeo, si è fatto promotore di una proposta di legge di modifica della legge 157/1992 (la cosiddetta legge sulla caccia) che si propone di esaudire i principali desideri dei cacciatori come impedire alle associazioni ambientaliste di impugnare i calendari venatori illegittimi, cancellare il ruolo di controllo scientifico di ISPRA, eliminare ogni forma di controllo sugli uccelli utilizzati come "richiami vivi", estendere la durata della stagione venatoria e consentire la caccia tutti i giorni della settimana cancellando il cosiddetto "silenzio venatorio" (ovvero il divieto di caccia nei giorni di martedì e venerdì).

¹¹ https://www.face.eu/wp-content/uploads/2023/11/Election_Manifesto_IT.pdf

La proposta di legge è stata fortemente criticata dal WWF Italia, anche in sede di audizione parlamentare. Il WWF, insieme alle principali associazioni ambientaliste e animaliste italiane ha anche promosso una petizione per chiederne il ritiro.

Questa proposta di legge è stata utilizzata da Bruzzone per promuovere la sua campagna elettorale, diventando l'argomento principale degli incontri promossi nel collegio di appartenenza.

Bruzzone, la cui lunga carriera politica, sia da consigliere regionale, sia da senatore e deputato, si è perlopiù focalizzata sui temi relativi al mondo della caccia, ha altresì promesso di portare in Europa il proprio impegno per il raggiungimento di alcuni obiettivi fondamentali inerenti la fauna selvatica e la caccia, primo fra tutti la possibilità di uccisione dei lupi. In una intervista rilasciata il 7/05/2024, Bruzzone ha dichiarato che dopo l'elezione ad eurodeputato si impegnerà a modificare il regolamento piombo e sul declassamento del lupo in modo che possa essere consentita la caccia su questa specie nonché a fare pressione affinché sia eliminata "con la motosega" la possibilità che le associazioni ambientaliste italiane denunciino alla Commissione europea le violazioni del diritto UE in modo da evitare l'apertura di nuove procedure d'infrazione sulla caccia¹².

Nella corsa ad accaparrarsi il consenso degli elettori cacciatori, alcuni candidati hanno rappresentato la loro vicinanza a questo mondo in maniera tanto esplicita da portare addirittura gli stessi cacciatori a chiedere di tenere un basso profilo. È quanto successo con il manifesto pubblicato dall'eurodeputato uscente e ricandidato Pietro Fiocchi, immortalato su un manifesto in cui imbraccia un fucile e lo punta verso gli spettatori, come se fossero delle prede pronte ad essere colpite.

Questo manifesto ha suscitato particolare sdegno nella opinione pubblica ed è stato al centro di numerosi articoli pubblicati sulle principali testate giornalistiche, fino al punto di portare il presidente di

Federcaccia, la principale associazione venatoria italiana, a pubblicare un video in cui, dopo avere ringraziato Fiocchi per la propria vicinanza, ha invitato a "maneggiare con cura" il tema del supporto alla caccia ed a comunicare questa passione "senza offrire il fianco ai nostri avversari per attacchi pretestuosi alla caccia e ai cacciatori"¹³.

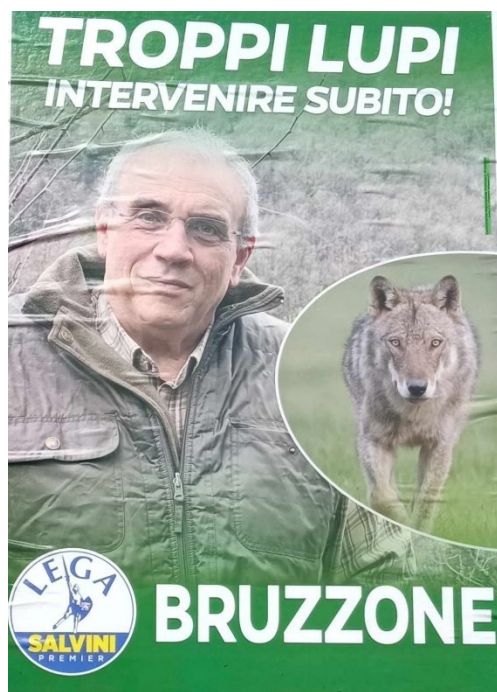


Fig. 8 Manifesto elettorale Bruzzone; Fig. 9 Manifesto elettorale Fiocchi

¹² <https://www.youtube.com/watch?v=zCypmILrAa8>

¹³ https://www.federcaccia.org/elezioni-europee-non-diamo-il-destro-a-strumentalizzazioni/?utm_medium=email&utm_source=VOXmail%3A1763303+Newsletter+settimanale&utm_campaign=VOXmail%3A3266917+Elezioni+Europee.+Non+diamo+il+destro+a+strumentalizzazioni

Anche per le elezioni europee 2024, i siti di riferimento dei cacciatori stanno facendo circolare l'elenco dei candidati "amici della caccia".

Ecco l'elenco diviso per partito:

Fratelli d'Italia: Sergio Berlato (eurodeputato uscente), Elena Donazzan (ex assessore caccia in Veneto), Carlo Fidanza (eurodeputato uscente), Pietro Fiocchi (eurodeputato uscente), Lara Magoni (ex senatrice), Nicola Procaccini (eurodeputato uscente)

Forza Italia – Noi Moderati: Antonio Tajani (attuale Ministro degli esteri), Flavio Tosi (deputato, ex presidente Federcaccia Veneto e responsabile caccia del partito), Renata Polvernini (ex Presidente della Regione Lazio).

Legga: Emiliano Occhi (attualmente consigliere regionale Emilia Romagna), Roberto Paccher (ex presidente del consiglio in Trentino), Stefano Zannier (ex assessore caccia in Friuli), Francesco Bruzzone (attuale deputato, autore di innumerevoli provvedimenti filo-venatori), Susanna Ceccardi (eurodeputata uscente), Mirco Carloni (attuale Presidente Commissione Agricoltura della Camera, firmatario della discussa proposta di legge Bruzzone sulla caccia), Valentino Grant (eurodeputato uscente)¹⁴.

La stessa "cabina di regia del mondo venatorio", come accaduto in occasione della precedente tornata elettorale, è intervenuta per "chiedere impegni precisi e fatti concreti" ai candidati, partendo dal presupposto che *"l'80% delle norme e dei regolamenti che colpiscono i cacciatori oggi arrivano da Bruxelles. Ciò include le leggi che riguardano quali specie di uccelli possono essere cacciati, quando e dove ed il tipo di arma da fuoco e munizione da usare"*. I punti principali sui quali è chiesto un intervento politico sono: Dossier Grandi Carnivori; Dossier Piombo (divieto zone terrestri); PAC post 2027 (Politica Agricola Comune); Key Concept in materia di specie migratorie¹⁵.

¹⁴https://www.bighunter.it/Caccia/NotizieinEvidenza/tabid/1444/newsid2833/32983/Default.aspx?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR12xIGRJPvSz-Lsx0ZW9o-x-1jqaohkgaCswt1UCQgdbjrbLyLx5DyV9qE_aem_AXJyVbFjpl8-Z_WCoKmBYHJu75Z44QjHm4vedUNsE7xEDitLmsHm1C69k7x1uvyh44heVW40iJro187dzn5h4PPB

¹⁵ <https://www.federcaccia.org/elezioni-europee-2024-la-cabina-di-regia-del-mondo-venatorio-rinnova-la-richiesta-di-impegno-da-parte-della-politica/>



Fig. 10 Manifesto elezioni europee 2024 “Cabina di regia”

5. Attività parlamentare di alcuni eurodeputati italiani (2019-2024)

Gli eurodeputati vicini al mondo venatorio sono particolarmente attivi e nel corso della legislatura 2019/24 la loro azione ha portato a ridurre notevolmente gli obiettivi che la Commissione europea aveva prefissato in termini di implementazione del livello di tutela dell'ambiente e della biodiversità, facendo sfumare occasioni storiche che, se colte pienamente, avrebbero consentito di aumentare le possibilità di bloccare la preoccupante perdita di biodiversità in atto. Al fine di dare maggiore contezza di ciò, si ritiene utile fornire un quadro analitico dell'attività posta in essere da alcuni eurodeputati italiani particolarmente attivi su questo fronte, sino a dedicare la maggior parte del proprio tempo proprio a cercare di ridurre i livelli di tutela degli animali selvatici e favorire gli interessi delle lobby di armi e caccia.

- **Pietro Fiocchi.** Esponente di Fratelli d'Italia, componente del gruppo parlamentare Conservatori e Riformisti europei (ECR), è stato membro della Commissione ENVI (Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare). È stato componente dell'Intergruppo “Biodiversità, caccia, spazio rurale”. È titolare di una percentuale di proprietà della omonima azienda che produce munizioni per armi da fuoco (Fiocchi Munizioni SpA). È legato da un rapporto di parentela a Stefano Fiocchi, che è stato a capo dell'Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili (ANPAM)¹⁶. Ha dichiarato di essere l'autore della circolare pubblicata dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura che viola il Regolamento 2021/57 sul divieto di utilizzo delle

¹⁶ <https://altreconomia.it/le-cartucce-sullalbero-di-natale-e-gli-affari-della-fiocchi-munizioni/>

munizioni di piombo nelle zone umide che ha provocato l'apertura di una procedura d'infrazione europea contro il nostro Paese. Nelle lettere inviate dalla Commissione all'Italia, viene stigmatizzato un Vademecum pubblicato da Fiocchi in cui si invitano i cacciatori ad assumere comportamenti palesemente contrastanti con quanto indicato nel Regolamento. Pietro Fiocchi ha presentato la sua candidatura anche per la tornata elettorale 2024.



Fig. 11 Manifesto elettorale di Fiocchi per le elezioni europee 2019

Attività parlamentare

19 maggio 2021. Intervento in tema di regolamento di Aarhus per chiedere di eliminare quelli che definisce “poteri speciali” e che il Regolamento a suo parere attribuisce alle associazioni di protezione ambientale.

4 ottobre 2022. Intervento in materia di obiettivi chiave della riunione CITES CoP19 a Panama contro il divieto di importazione di trofei di caccia dall’Africa.

21 novembre 2022. Proposta di risoluzione sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa per chiedere di attuare deroghe alle Direttive europee per consentire l’uccisione di grandi carnivori colpevoli di attaccare il bestiame e arrecare “la perdita di reddito e maggiori costi di manodopera e materiali, nonché potenziali lesioni o rischi per la vita”.

23 novembre 2022. Intervento in tema di protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa per chiedere alla Commissione di appoggiare la proposta del Governo svizzero di chiedere la declassificazione del livello di protezione del lupo dalla Convenzione di Berna per consentirne l’uccisione.

1° febbraio 2023. Organizzatore del convegno “Il ruolo positivo dei cacciatori nella protezione della biodiversità in Ue” presso il Parlamento europeo a Bruxelles con la partecipazione del Ministro italiano dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e del Sottosegretario al Ministero dell’Ambiente con delega alla caccia, Claudio Barbaro, oltre che dei presidenti delle principali associazioni venatorie.

11 luglio 2023. Intervento nella discussione sulla Nature Restoration Law per opporsi alla proposta di vincolare nuove aree al di fuori della Rete di aree protette Natura2000 che, a suo dire, sarebbero “abbandonate perché è vietato qualsiasi tipo di attività umana” e che quindi sarebbero “diventate centri di spaccio di droga e di prostituzione”. Nell’intervento si lamenta una “palese violazione del principio della proprietà privata, per cui sussidiarietà e proporzionalità li buttiamo nel gabinetto”.

13 settembre 2023. Interrogazione sulla situazione di tutela del lupo e di altri grandi carnivori nell’Unione europea per chiedere di declassificare il lupo riducendo il livello di protezione attuale al fine di consentire l’abbattimento in quanto colpevole, a suo dire, di “decine di migliaia di attacchi tutti gli anni” ai danni di animali come capre, pecore o cani.

- **Sergio Berlato.** Esponente di Fratelli d’Italia, componente del gruppo parlamentare Conservatori e Riformisti europei (ECR), è stato membro della Commissione ENVI (Ambiente, Sanità pubblica

e Sicurezza alimentare). È stato componente dell'Intergruppo "Biodiversità, caccia, spazio rurale". Politico di lungo corso, è attivo in politica da oltre 30 anni. Nel 1990 è stato eletto alla carica di Consigliere regionale per il Veneto nella lista "Caccia Pesca Ambiente". È stato assessore all'agricoltura per la Regione Veneto dal 1995 al 1999 quando è stato eletto al Parlamento europeo per la prima volta e rieletto per le successive tornate elettorali europee del 2004 e del 2009. Nel 2015 ha nuovamente ricoperto la carica di Consigliere regionale del Veneto e nel 2019 è stato eletto alla carica di parlamentare europeo per la quarta volta. È stato presidente dell'Associazione Cacciatori Veneti e presidente nazionale della Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane.



Fig. 12 Foto tratta dalla pagina social pubblica e istituzionale di Sergio Berlato che lo ritrae mentre tiene tra le mani un piccolo uccello cotto allo spiedo. Lo spiedo con gli uccelli e la "polenta e osei" sono tipici delle aree lombarde e venete.

Attualmente è presidente dell'Associazione per la Cultura Rurale che in realtà si occupa quasi esclusivamente di caccia e di temi affini come la richiesta di apertura degli abbattimenti nei confronti dei grandi carnivori (lupi e orsi): i fondi destinati alle loro cure sarebbero "sprecati" in quanto animali "pericolosi che andrebbero abbattuti"¹⁷. Nel suo Curriculum si descrive così: *"particolarmente interessato a tutte le tematiche legate alla corretta gestione del patrimonio faunistico ed ambientale; appassionato cacciatore, oltre che pescatore, appartenenze che fanno di lui un vero ambientalista; ritiene che l'ambientalismo debba essere praticato e non solo predicato"*¹⁸. Definisce gli ambientalisti "nemici" e si è reso protagonista di numerose vicende singolari, come la lettera inviata a 7000 cacciatori veneti per chiedere loro di votare il marito della figlia alle elezioni regionali del 2020¹⁹. È stato di recente promotore della proposta di legge, formalmente presentata dal Sen. Amidei, di modifica della Legge n. 157/1992, divenuta celebre per la previsione di concedere il porto d'armi ai sedicenni e ritirata su pressione del Ministro dell'Agricoltura, compagno di partito dello stesso Berlato. Sergio Berlato ha presentato la sua candidatura anche per la tornata elettorale 2024, il suo nome risulta in seconda posizione, dopo quello di Giorgia Meloni, nelle liste per il collegio Italia Nord-

¹⁷ Post pubblicato sulla pagina Facebook ACR Associazione per la Cultura Rurale in data 13 marzo 2024

¹⁸ https://www.europarl.europa.eu/meps/it/4746/SERGIO_BERLATO/cv#detailedcardmep

¹⁹ https://www.corriere.it/politica/20_agosto_11/sergio-berlato-ras-veneto-fdi-candida-genero-regione-ha-sposato-mia-figlia-affidabile-c5bfb40-dbb5-11ea-abc9-41b5baff53c0.shtml

Orientale. In una intervista rilasciata l'8/05/2024 ha dichiarato che l'unico modo per mantenere l'equilibrio tra le varie specie di fauna selvatica è l'uccisione dei lupi ed ha definito "folle" la Nature Restoration Law (che, lo ribadiamo, punta al ripristino degli habitat e degli ecosistemi, condizione imprescindibile per garantire il futuro delle specie animali, anche di quelle cacciabili)²⁰.



Fig. 13 Grafica pubblicata dall'Associazione per la Cultura Rurale che rilancia una notizia non veritiera (l'uomo era morto a causa del freddo ed era stato morso da una volpe). Il post, pubblicato il 20/02/24 risulta non rimosso alla data di redazione del presente documento (28/05/24)²¹

Attività parlamentare

21 novembre 2022. Proposta di risoluzione sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa. Nel documento invita la Commissione e gli Stati membri a tenerne debitamente conto al momento di valutare la situazione e la necessità di ulteriori deroghe e misure di gestione nei confronti dei lupi.

13 settembre 2023. Intervento in tema di tutela del lupo e di altri grandi carnivori nell'Unione europea per chiedere "di porre rimedio all'eccessiva presenza di lupi nei nostri territori, che sta creando problemi devastanti all'economia e all'ecosistema".

- **Massimo Casanova.** Esponente della Lega, componente del gruppo parlamentare Identità e Democrazia (ID), è stato membro della Commissione per i Trasporti e il turismo e della Commissione per la Pesca. È stato componente dell'Intergruppo "Biodiversità, caccia, spazio rurale". Cacciatore, si è reso promotore di eventi sul tema della caccia. Nel giugno 2020 ha trasmesso una dura nota, insieme all'eurodeputato Marco Dreosto (attualmente senatore in quota Lega), indirizzata all'allora Ministro dell'Ambiente per protestare contro la lettera inviata dal ministero alle Regioni nella quale si chiedeva di escludere dalla caccia le specie Moriglione e Pavoncella, a causa dello stato di conservazione sfavorevole in cui versavano. In quel frangente Casanova dichiarava "trovo vergognoso e inaccettabile da cittadino e da cacciatore, che il ministero pensi a chiudere la caccia ad alcune specie in un periodo così drammatico per il nostro Paese". Casanova non è stato ricandidato per la tornata elettorale 2024.

²⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=lou049BmzDk>

²¹ <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=780784107412931&set=pb.100064440469686.-2207520000&type=3>



Fig. 14 Manifesto elettorale di Casanova per le elezioni europee 2019

Attività parlamentare

28 novembre 2019. Interrogazione per chiedere alla Commissione europea di riconoscere le “buone pratiche” della Regione Lombardia sul rifornimento di richiami vivi utilizzati per la caccia.

4 marzo 2020. Interrogazione per lamentare la presunta mancanza di competenza della Commissione europea in materia di bando del piombo per le munizioni da caccia e tiro sportivo.

23 marzo 2020. Richiesta di intervento della Commissione europea sulla revisione degli Allegati della Direttiva Habitat per consentire l’abbattimento delle specie particolarmente protette.

8 maggio 2020. Interrogazione per lamentare una presunta illecita influenza politica sui membri governativi del gruppo tecnico degli esperti sulle direttive Uccelli e Habitat (NADEG) mirata a sostenere la proposta di divieto delle munizioni contenenti piombo nelle zone umide a norma del Regolamento REACH.

28 gennaio 2021. Interrogazione sul tema del controllo delle specie predatrici opportuniste all’interno degli Stati membri per la tutela delle specie vulnerabili per chiedere alla Commissione europea di elaborare linee guida per la “lotta ai predatori opportunisti” che prevedano di affidare ad agricoltori, cacciatori e pescatori l’attività di controllo di animali come volpi, corvidi, gabbiani reali e ardeidi.

27 maggio 2021. Richiesta di parere sull’adozione di misure dissuasive dirette nei confronti dei grandi carnivori.

21 novembre 2022. Proposta di risoluzione sulla protezione degli allevamenti di bestiame e dei grandi carnivori in Europa.

- **Paolo De Castro.** Esponente del Partito Democratico, componente del gruppo parlamentare Alleanza progressista di Socialisti e Democratici (SD), è stato membro della Commissione per il Commercio internazionale e della Commissione per l’Agricoltura e lo sviluppo rurale. È stato componente dell’intergruppo “Biodiversità, caccia, spazio rurale”. Politico di lungo corso, ha ricoperto la carica di Ministro delle Politiche agricole e forestali dal 1998 al 2000 e dal 2006 al 2008. È stato eurodeputato dal 2009 e dal 2009 al 2014 è stato Presidente della Commissione del Parlamento europeo per l’Agricoltura e lo sviluppo rurale. Si è più volte dichiarato vicino al mondo venatorio partecipando ad eventi. De Castro non è stato ricandidato per la tornata elettorale 2024.

Attività parlamentare

13 settembre 2023. Intervento in discussione sulla tutela del lupo e di altri grandi carnivori nell’Unione europea per chiedere la *“flessibilità necessaria a far fronte a una sovrappopolazione che sta mettendo a repentaglio non solo gli equilibri ecosistemici, ma anche decenni di impegno da parte dell’Unione per la tutela della salute e del benessere degli animali da allevamento”*.

Conclusioni

Alla luce di quanto analizzato appare evidente come la pressione esercitata dalla lobby venatoria, trovi così tanto ascolto in alcuni partiti da riuscire ad influenzare le scelte delle istituzioni facendo eleggere esponenti del mondo della caccia che rispondono direttamente alle richieste di quel settore specifico: richieste che spesso contrastano con l'interesse collettivo (è emblematico il caso del piombo nelle cartucce, tradotto in Italia con l'adozione di misure contrastanti con il Regolamento determinando così l'apertura di una procedura d'infrazione).

A livello europeo gli esponenti filo-venatori e anti-ambientalisti, pur rappresentando una minoranza dell'emiciclo parlamentare, ne hanno condizionato pesantemente l'attività, giungendo a svuotare o addirittura bloccare la concretizzazione di numerose misure del Green Deal. Qualora questa pressione dovesse aumentare, il rischio è che l'evoluzione delle politiche ambientali degli Stati membri che il diritto europeo ha stimolato, possa subire un brusco rallentamento o peggio una netta inversione di tendenza.